

# Il "Premio Cipputi" a una regista bolzanina

Maura Delpero sbanca il Torino Film Festival. A lei anche la Menzione speciale della giuria e il Premio Solinas

di Daniela Mimmi

BOLZANO

A volte (ma potremmo dire spesso) la collaborazione tra i due assessorati alla cultura della Provincia, italiano e tedesco, dà buoni, anzi ottimi risultati. Ma ci sono anche la Miramontefilm e il Bls, dietro ai prestigiosi premi ricevuti dalla giovane regista bolzanina Maura Delpero, un paio di giorni fa, al 30° Torino Film Festival. La Delpero è autrice e regista del film "Nadea e Sveta" prodotto dalla Miramontefilm, che è stato premiato con lo storico Premio Cipputi (negli anni è passato tra le mani di registi del calibro di Ken Loach o Matteo Garrone). Il film, che aveva vinto anche la Menzione speciale della Giuria del Premio Solinas-Documentario per il cinema nel 2010, racconta la storia di Nadea e Sveta, due donne moldave emigrate in Italia per ragioni economiche. Le loro famiglie sono rimaste in Moldavia: Nadea ha lasciato figli ormai grandi, mentre Sveta ha dovuto affidare alla nonna la sua bimba di tre anni. Nel 2010 Sveta riceve i documenti che le permettono di tornare in Moldavia e rivedere finalmente la figlia dopo due anni e mezzo di lontananza. Alla partenza dell'amica, Nadea rimane sola a Bologna e cerca di reagire alla solitudine. Le due amiche continueranno a confidarsi e aiutarsi a distanza. I loro destini si incroceranno fino ad invertirsi, in una storia di donne sempre pronte a ripartire. La Giuria composta da Francesco Tullio Altan, Antonio Albanese e Michele Serra, ha assegnato il Premio Cipputi 2012 a Nadea e Sveta di Maura Delpero, con la seguente motivazione: "Oggi spesso Cipputi è donna, è straniera, è sola: alla fatica del lavoro aggiunge la fatica di mantenere vivi a distanza i suoi affetti. L'alienazione è più strappo e spaesamento che catena di montaggio. Quante volte le abbiamo viste senza guardarle, senza neppure chiederci quale lingua è la loro lingua e quale storia la loro storia. Per guardare bene, per guardare meglio, ci vuole pazienza. Maura Delpero, donna italiana, ha dato allo sguardo (suo e nostro) il tempo necessario ad entrare nel mondo di Nadea e Sveta, donne moldave emigrate a Bologna. Sono amiche. Sono madri di figli lontani. Sono accanto ai nostri vecchi, lontane dai loro. Dov'è casa? Dove c'è il lavoro, o dove sono i figli? Che vita è, dovendo scegliere fra lavoro e salute, o fra lavoro e mater-



Da sinistra: Emanuela Martini (vicedirettore del Festival), Michele Serra, Francesco Tullio Altan, Antonio Albanese, Maura Delpero, Ambra Angiolini

nità? Eppure c'è una forza, in Nadea e Sveta. Eppure, nei dettagli faticosi delle loro giornate (l'accudimento, la panchina, la balera, la telefonata) c'è una luce: infinitamente più forte che in tanto nostro privilegio nevrotico. Quella luce, Maura Delpero ha saputo raccontarla". Maura Delpero lavora come regista e insegnante. E' nata

a Bolzano nel 1975, e nel 1994 si è trasferita a Bologna dove si è laureata in Lettere moderne. Da allora vive e lavora a Bolzano, Bologna, Parigi, Berlino e Buenos Aires. Dopo aver lavorato come assistente in "Bangladesh", per il film di Vittorio Moroni "Le ferie di Licu", nel 2005 ha firmato la sua prima regia con il documentario

"Moglie e buoi dei paesi tuoi", un lavoro sull'interculturalità attraverso lo sguardo di alcune coppie miste altoatesine. Nel 2008 il lungometraggio, "Signori professori", girato in tre scuole pubbliche di Bologna, Bolzano e Napoli, vince il premio Ucca-Miglior documentario di Italiana.doc, che lo distribuisce in più di venti

città italiane, e il premio Avanti! al 26. Torinofilmfestival. L'anno successivo ottiene il premio del pubblico al Festival del cinema di Como ed è il film vincitore del "Martini Premiere Award". Nel 2010 questo suo nuovo progetto documentario dal titolo provvisorio "Due amiche" è diventato poi "Nadea e Sveta".

## A TEATRO "UN TRAM CHIAMATO DESIDERIO"

# Il capolavoro di Williams da giovedì con il Tsb



I protagonisti sulla scena

di Massimo Bertoldi  
BOLZANO

Il progetto culturale detto "Profili d'autore", con il quale il Teatro Stabile ha impostato il cartellone della "Grande Prosa" a sua volta inaugurato da "Troiane" di Euripide, presenta da giovedì il testo di uno scrittore fondamentale per il teatro del Novecento: "Un tram che si chiama desiderio" scritto da Tennessee Williams nel 1947. Il dramma ha come protagonista Blanche, figura di donna tormentata, oscura, schiava dell'alcool e del sesso. Decide di far visita alla sorella Stella, che vive con il marito Stanley, rude, brutale e sensua-

le polacco, a New Orleans, una città torrida, dai colori multietnici ma dal volto confuso e ambiguo quando diventa il simbolo di un fatiscente e travagliato Sud americano alle prese con le contraddizioni della modernità. Così basta poco ai protagonisti del capolavoro di Williams per perdere possibili equilibri interiori, liberare i veleni nascosti nell'oscurità delle loro anime, illuminare i raggi della loro follia. E' quanto produce l'attivo di Blanche: sconvolge in primo luogo la reciproca dipendenza fisica ed emotiva che unisce la coppia e provoca continue liti. Il torpore esistenziale condito di depravazione della protagonista,

che intanto ha attirato l'attenzione di Harold Mitchell, un amico di Stanley, viene smascherato al punto che sono rivelati i suoi trascorsi segnati da relazioni sessuali clandestine. Stanley violenterà Blanche, causandone un esaurimento nervoso che la porterà ad essere internata in un manicomio, mentre Stella, incapace di accettare il drammatico e delirante destino della sorella, accompagnerà la maternità in corso con decisioni radicali sulla sua vita. "Un tram che si chiama desiderio" mette in scena il degrado morale di una società che cerca di nascondere la propria incurabile malattia, producendo persone fragili, confuse e lacerate, senza possibilità di riscatto. Il capolavoro di Williams debuttò a Broadway nel 1947 per la regia di Elia Kazan, con Marlon Brando nel ruolo di Stanley, Jessica Tandy nella parte di Blanche e Kim Hunter in Stella. Lo spettacolo ottenne un clamoroso successo di pubblico e di critica, tanto che lo

stesso regista trasformò il materiale teatrale in copione cinematografica e, mantenendo lo stesso titolo e riservando a Brando lo stesso ruolo, realizzò nel 1951 uno dei film più famosi del Novecento. La regia di "Un tram che si chiama desiderio", in scena nel Teatro Comunale di Bolzano dal 6 al 9 dicembre per la produzione di Emilia Romagna Teatro Fondazione e Teatro Stabile di Catania, compete ad Antonio Latella, figura di rilievo dello spettacolo italiano anche per i lusinghieri successi ottenuti in Germania. La difficile parte di Blanche compete ad un'attrice di forte presenza fisica e abilità espressive quale è Laura Marioni, affiancata da interpreti di valore quali Vinicio Marchioni (Stanley), Elisabetta Vangoi (Stella), Giuseppe Lanino, Annibale Pavone, Rosario Tedesco, chiamati a confrontarsi con un testo difficile e crudele secondo la versione offerta dalla traduzione di Masolino D'Amico.

## BRESSANONE

# Gemma Bertagnoli stasera sul palco con "Vivaldiana"

BRESSANONE

Per il soprano bolzanino Gemma Bertagnoli c'è quasi l'emozione del debutto, oltre al piacere di ritrovare il pubblico di casa, nell'esibirsi stasera al Forum di Bressanone (ore 20) in "Vivaldiana", viaggio attraverso arie, concerti e mottetti di Antonio Vivaldi. Superspecializzata nel repertorio barocco, l'artista altoatesina porta in giro questo spettacolo assieme

ad un collaudato ensemble diretto da Stefano Demicheli e battezzato "Dolce & Tempesta". Nella serata di Bressanone, curata dalla locale associazione Pro Cultura, il programma "Vivaldiana" spazierà dal Concerto per archi e continuo in sol minore RV 156 al mottetto per soprano, due violini, viola e basso RV626, passando per arie celebri come "Dolce fiamma" e "Destino avaro" da "La fida ninfa".

# "Bulli e Pupe, il musical al Comunale"

Oggi alle 20.30 la nuova proposta della rassegna "La Musa Leggera"



I "Bulli" protagonisti del Musical

BOLZANO

La Musa Leggera (la rassegna teatrale de L'Obiettivo ormai familiare al pubblico di Bolzano) propone stasera alle ore 20.30, al teatro Comunale un festoso addio senza rimpianti al 2012. Il sodalizio chiude la prima parte della sua stagione con una esilarante commedia musicale: «Bulli e pupe». Dal delizioso film del 1955 diretto da Joseph L. Mankiewicz con Marlon Bran-

do, Jean Simmons e Frank Sinatra, è stato tratto un musical di grandissimo successo su libretto di Abe Burrows con le musiche di Frank Loesser. Corrado Abbati, uno degli specialisti storici dell'operetta, ne fa adesso, in versione italiana, uno degli spettacoli di punta della sua compagnia. Bulli e Pupe è considerato da molti come il musical perfetto perché vi si ritrova il classico spirito dei grandi successi di Broadway dove ad una

variegata ambientazione (dalla pittoresca Times Square, alle calde notti nei bar di Cuba, dalle velate atmosfere dei night-club alla rigida moralità dell'Esercito della Salvezza) si unisce una musica sempre varia e vivace in un crescendo dove il ritmo dello spettacolo si fa sempre più incalzante e travolgente. Elegante, energico, spensierato, comico e romantico Bulli e Pupe ci porta in un mondo di biscazzieri e donnine allegre.

## "Archi liberi" Venerdì concerto al teatro Puccini

Dopo il successo di "Cyberphonic", concerto dedicato ai pionieri della cibernetica Valentin Braitenberg e Ernst von Glasersfeld e tenutosi lo scorso 14 novembre in collaborazione con Merano Arte, la stagione "Sonora '12" chiude all'insegna e ai confini del jazz. L'appuntamento è per venerdì alle 20.30 al Teatro Puccini di Merano. Protagonisti della serata saranno il violinista jazz Luca Ciarla e l'Ensemble Conductus guidato da Marcello Fera con il progetto "Archi liberi" per un programma di inedita freschezza e originalità. Archi Liberi nasce da un'idea di Luca Ciarla - violinista e compositore presente e apprezzato sulla scena internazionale - e propone una visione contemporanea del mondo degli archi. Musiche originali e insoliti arrangiamenti di Keith Jarrett ed Egberto Gismonti accostati a brani di Marcello Fera e dello stesso Ciarla formano la struttura del programma.